

Il pm e quei 55.000 euro: «Solo un rimborso per il tetto»

Il procuratore di Aosta resta ai domiciliari. «Il viaggio in Marocco? È stata una leggerezza»

Induzione indebita

«Sì, raccomandai l'amico all'hotel, ma non sapevo che fosse di un mio indagato»

MILANO «Le esigenze cautelari si sono rafforzate all'esito dell'interrogatorio»: capita di rado, ma è quello che valuta la gip milanese Giusi Barbara nel motivare perché debba restare agli arresti domiciliari il magistrato Pasquale Longarini, pm di Aosta (e procuratore capo facente funzioni) al quale la Procura di Milano contesta le ipotesi di reato di induzione indebita e di favoreggiamento.

Di fronte all'accusa di aver «abusato della sua qualità di pm» per «indurre Sergio Barathier» (titolare dell'Hotel Royal & Golf di Courmayeur e suo indagato per reati fiscali) a «rifornirsi per 70.000-100.000 euro con il Caseificio Valdostano di Gerardo Cuomo», imprenditore «legato al pm da amicizia», il magistrato ha ammesso di aver telefonato la mattina del 4 gennaio al direttore dell'albergo di Barathier per segnalare Cuomo in vista di un futuro incontro, ma ha sostenuto di non sapere ciò che tutti sanno ad Aosta, e cioè che il proprietario fosse Barathier, ossia il suo indagato. Ma Cuomo al gip aveva appena spiegato che la sera prima, 3 gennaio, in compagnia del dirigente della finanziaria regionale Finasta e presidente del Forte di Bard, Gabriele Accornero, si era visto respingere da Bara-

thier la propria offerta di fornitura perché ritenuta troppo cara: quindi, scrive il gip, se invece il giorno successivo l'albergatore accetta la fornitura, significa che la telefonata mattutina del pm è stata decisiva «per sbloccare la situazione».

Longarini derubrica a «una leggerezza» il viaggio in Marocco pagatogli da Cuomo e da un altro imprenditore, e propone una spiegazione dei due bonifici per 55.000 euro ricevuti da un imprenditore. Costui vendette anni fa l'immobile che contiene anche l'appartamento del pm e che in seguito manifestò problemi al tetto tali da richiedere lavori di sistemazione, sicché i bonifici sarebbero il generoso rimborso dei costi spontaneamente offerto dal venditore: selettivo però nella propria generosità, posto che avrebbe ritenuto di rimborsare le spese solo al pm e non anche agli altri condomini. «Se vogliamo stabilire la regola che i magistrati devono vivere in un bunker e non avere alcun contatto con il mondo esterno — commenta il codifensore Anna Chiusano —, facciamo pure, ma allora deve valere per tutti». Longarini, infine, nega radicalmente di aver avvisato Cuomo che l'Antimafia di Torino lo stesse intercettando in una indagine di 'ndrangheta nella quale l'interlocutore Giuseppe Nirta, a detta dei carabinieri, smise di parlare al telefono poco dopo che i militari avevano accennato al pm le intercettazioni: sbagliano le date, ribatte loro il pm, Nirta si era già zittito.

Luigi Ferrarella

lferrarella@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le accuse

● L'ex procuratore di Aosta, Pasquale Longarini, e l'imprenditore di un caseificio Gerardo Cuomo sono stati arrestati per favoreggiamento e induzione indebita

